

Paolo Farinella

DĀBĀR– דָּבָר

PAROLA è FATTO

**Vol. 21°
TEMPO DI QUARESIMA
ANNO-C**

MERCOLEDI DELLE CENERI-A-B-C

Collana: *Culmen&Fons*

PIANO EDITORIALE DELL'OPERA

ANNO A

- | | |
|-----------------------------|--------------|
| 1. Tempo di Avvento-A | (I-IV) |
| 2. Natale - Epifania A-B-C | (I-VIII) |
| 3. Tempo di Quaresima-A | (I-VI) |
| 4. Settimana Santa A-B-C | (I-V) |
| 5. Tempo dopo Pasqua | (I-VIII+2) |
| 6. Tempo ordinario A1 | (I-VIII) |
| 7. Tempo ordinario A2 | (IX-XVI) |
| 8. Tempo ordinario A3 | (XVII-XXV) |
| 9. Tempo ordinario A4 | (XXVI-XXXIV) |
| 10. Solennità e feste A | |
| 11. Solennità e feste A-B-C | |

ANNO B

- | | |
|--------------------------|--------------|
| 12. Tempo di Avvento B | (I-IV) |
| 13. Tempo di Quaresima B | (I-VI) |
| 14. Tempo dopo Pasqua | (I-VIII+2) |
| 15. Tempo ordinario B1 | (I-VIII) |
| 16. Tempo ordinario B2 | (IX-XVI) |
| 17. Tempo ordinario B3 | (XVII-XXV) |
| 18. Tempo ordinario B4 | (XXVI-XXXIV) |
| 19. Solennità e feste B | |

ANNO C

- | | |
|---|---------------|
| 20. Tempo di Avvento C | (I-IV) |
| 21. Tempo di Quaresima C | (I-V) |
| 22. Tempo dopo Pasqua | (I-VIII+2) |
| 23. Tempo ordinario C1 | (I-VIII) |
| 24. Tempo ordinario C2 | (IX-XVI) |
| 25. Tempo ordinario C3 | (XVII-XXV) |
| 26. Tempo ordinario C4 | (XXVII-XXXIV) |
| 27. Solennità e feste C | |
| 28. Indici: | |
| a) Biblico | |
| b) Fonti giudaiche | |
| c) Indice dei nomi e delle località | |
| d) Indice tematico degli anni A-B-C | |
| e) Bibliografia completa degli anni A-B-C | |
| f) Indice generale degli anni A-B-C | |

MERCOLEDÌ DELLE CENERI A–B–C
SAN TORPETE GENOVA - 05 -03-2025

Gl 2, 12-18; Sal 51/50, 3-4. 5-6a. 12-13.14.17; 2Cor 5,20; 6,2; Mt 6,1-6,16-18

Inizia il tempo di Quaresima, termine derivato dal latino «quadragesima [dies] – quarantesimo [giorno]». Questo tempo va dal mercoledì delle ceneri e si prolunga fino a Pasqua. L'indicazione numerica non è casuale, ma ha un fondamento biblico. Il numero 40, infatti, nella Bibbia ha una forte simbologia; esso indica un tempo di preparazione o di attesa, di purificazione o di penitenza:

- **Gn 7,4:** 40 giorni Noè e altre sette persone, otto in tutto, sono in balia delle acque del diluvio.
- **Gn 7,12:** per 40 giorni e 40 notti piove su tutta la terra, inondandola.
- **Gn 7,17:** per 40 giorni il diluvio rimane su tutta la terra.
- **Gn 8,6:** dopo 40 giorni Noè apre la finestra dell'arco e constata la fine del diluvio.
- **Gn 50,3:** 40 giorni servono a Giuseppe per imbalsamare suo padre Giacobbe morto in Egitto.
- **Es 24,18:** 40 giorni e 40 notti Mosè sta sul Sinai con Yhwh per avere la Toràh da YHWH.
- **Es 26,19-21:** 40 sono le basi d'argento che sorreggono la Dimora con le Tavole della Legge.
- **Es 34,28:** 40 giorni e notti trascorre Mosè sul Sinai per le seconde tavole della Toràh.
- **Nm 13,25:** 40 giorni dopo la partenza tornano gli esploratori della terra di Cànana da Mosè.
- **Nm 14,34:** 40 anni gli Ebrei trascorrono nel deserto prima di arrivare alla terra promessa¹.
- **Gio 3,4:** 40 giorni di tempo annuncia Giona a Nìive per convertirsi e non essere distrutta.
- **Mt 4,2:** 40 giorni Gesù digiuna nel deserto prima del suo ministero (cf Mc 1,13; Lc 4,2).
- **At 1,3:** 40 giorni dopo la risurrezione e prima dell'ascensione, Gesù appare ai suoi.
- **IV Esdra, 14, 42-47:** 40 giorni Dio concede a Èsdra e cinque compagni per scrivere quanto dettava loro, cioè la reinterpretazione delle Sacre Scritture².

1. *Il numero 40, numero dell'attesa e della preparazione*, scandisce la storia della salvezza dal Primo al Secondo Testamento per dire che la storia è un cammino di attesa, di traguardi, di conversioni, di ricadute, di riprese e di preparazione. Iniziando oggi la quaresima noi *entriamo* in questo grande contesto e ne siamo parte; parte integrante perché attraverso di noi l'umanità intera fa un piccolo o un grande passo, si converte o va alla deriva, attende o si dispera.
2. L'altro elemento caratteristico di questa liturgia è il segno delle «ceneri»³ che sono un evidente richiamo alla «polvere del suolo» con cui Dio forma il primo uomo e ne definisce la natura e la consistenza (cf Gen 2,7). L'uomo creato è polvere e la polvere è la parte più superficiale della terra che anche il soffio più leggero del vento disperde: l'uomo è polvere perché basta un soffio per abatterlo e da solo non può stare in piedi. La polvere dice la gracilità della

¹ L'esperienza quarantennale del deserto diventerà un simbolo, modello dell'incontro con Dio, valido per tutte le generazioni future che lo sentono talmente proprio da identificarsi con esso: gli Ebrei di tutti i tempi, a buon diritto, potranno dire «Noi abbiamo attraversato il Mar Rosso» (v. *liturgia di Pesàh*).

² Nell'apocrifo *IV libro di Esdra*, databile 90/120 d.C. quindi contemporaneo del vangelo di Giovanni, si legge: «Restarono là per quaranta giorni: scrivevano di giorno e mangiavano il loro pane di notte. E così in quaranta giorni furono scritti novantaquattro libri» [cioè 24+70] (cf *IV Esdra*, 14, 42-47).

³ Nei secc. III-IV il rito delle ceneri apparteneva al rituale dell'ammissione dei peccatori nell'ordine dei penitenti; nel sec. X diventò invece il rito d'ingresso nella quaresima prima in Germania e poi in Italia, mentre nei secc. XII-XIII divenne rito ufficiale a Roma da dove si estese a tutta la Chiesa.

natura umana e la sua fragilità, sostenute dal soffio di vita che Dio ha insufflato in Adam (cf Gen 2,7). Finché non ritroviamo questo soffio di vita, noi saremo come la polvere del suolo, in balia del vento e delle circostanze.

3. L'ultimo elemento della Quaresima è *il digiuno*, pratica comune a tutte le religioni, specialmente alle tre rivelate (Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo) per le quali, alleggerendo dalla pesantezza del cibo, il digiuno dispone a guardare la realtà con un'anima più libera e un cuore più leggero. Digiunare significa essere vigili, attenti, pronti a cogliere le sfumature importanti che possono sfuggire se appesantiti dal cibo o dal sonno conseguente. Nell'introduzione della domenica 8^a *per annum-A* dicemmo:

«Nella Bibbia e nel Giudaismo post-esilico il digiuno è connesso con l'attesa del Messia. Alcuni praticano il *nazireato* (Lc 22,14-20): digiunano, si fanno crescere la barba, non tagliano mai i capelli e si vestono con pelli di animali, simbolo di morte. Scopo di questo ascetismo è esprimere l'insoddisfazione del mondo presente con le sue ingiustizie nell'attesa della salvezza d'Israele. Giovanni Battista appartiene a questo movimento (Lc 1,15).

La Quaresima cristiana non è fine a se stessa, cioè non ha come scopo l'ascesi del digiuno, ma è proiettata alla Pasqua di risurrezione, al Messia riconosciuto Figlio di Dio e Dio risorto egli stesso: è un cammino di preparazione all'esplosione della vita e della gioia pasquale. Per questo il profeta Zaccaria del post-esilio predice che tutti i giorni di digiuno prescritti nel tempo della Redenzione d'Israele, il giorno del Messia, si trasformeranno «in letizia e gioia di festose adunanze» (Zc 8,19). All'arrivo del Messia, cesserà il digiuno, per fare posto alla gioia. Solo quando lo sposo sarà tolto di mezzo, nell'ora suprema della morte, allora saranno giorni di dolore e di digiuno come Gesù stesso ha profetizzato (cf Mt 9,15).

Ci prepariamo a questi eventi di salvezza, iniziando la Quaresima e invocando lo Spirito Santo, facendo prima nostre le parole del libro della Sapienza riportate dall'**antifona d'ingresso** (Sap 11.23.26):

**«Tu ami tutte le tue creature, o Signore,
e nulla disprezzi di ciò che hai creato;
tu chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,
aspettando il loro pentimento, e li perdoni,
perché tu sei il Signore nostro Dio».**

Tropàri allo Spirito Santo

Spirito Santo, tu suscita in noi il desiderio e la volontà della conversione.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu apri i nostri cuori alla benevolenza e alla misericordia di Dio.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu ci convochi in assemblea per invocare il perdono del Signore.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu suggerisci a noi le parole e i sentimenti della conversione.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu sostieni la coscienza dei peccatori davanti alla Santità di Dio.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu rinnovi in noi un cuore puro che implora uno spirito saldo.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu ci educi a riconoscere

le nostre colpe e la tenerezza di Dio.
Spirito Santo, tu ci rendi la gioia
di essere salvati e proclamare la lode di Dio.
Spirito Santo, tu ci guidi a Gesù il Santo,
che si è fatto peccato per noi.
Spirito Santo, tu ci disponi a lasciarci
riconciliare con Dio, i fratelli e le sorelle.
Spirito Santo, tu ci sveli il momento
favorevole per accogliere la grazia di Dio.
Spirito Santo, tu ci previeni quando vogliamo
farci vedere e ci coglie la vanagloria.
Spirito Santo, tu ci insegni a compiere
le opere di giustizia solo per il Signore.
Spirito Santo, tu ci suggerisci come fuggire
le apparenze per stare davanti a Dio.
Spirito Santo, tu chiudi la porta
della preghiera segreta e resti con noi.

Veni, Sancte Spiritus!

Veni, Sancte Spiritus!

Veni, Sancte Spiritus!

Veni, Sancte Spiritus!

Veni, Sancte Spiritus!

Veni, Sancte Spiritus!

Veni, Sancte Spiritus!

Veni, Sancte Spiritus!

Veni, Sancte Spiritus!

Entriamo nell'austerità della liturgia che ci parla di peccato, di conversione, di misericordia, di perdono, di tutto quello cioè che il mondo esclude dal suo orizzonte, perché perduto nei meandri delle apparenze che portano a disorientamento e confusione. Poniamo noi stessi e la nostra liturgia penitenziale sotto il segno della santa Trinità:

[Ebraico]⁴

Beshèm ha'av vebaBèn veRuàch haKodèsh. 'Elohìm Echàd. Amen.

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dio Uno. Amen.

Oppure [Greco]

Èis to ònoma toû Patròs kài Hiuiù kài toû Hagù Pnèumatòs, Kýrios hêis.

Amen.

Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio Uno. Amen.

[L'atto penitenziale è sostituito dal rito dell'imposizione delle Ceneri che avverrà dopo la liturgia della Parola]

Preghiamo (colletta)

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Mensa della Parola

Prima lettura (Gl 2, 12-18)

Nel 400 a.C. un'invasione di cavallette trasforma la Giudea in un deserto (Gl 1,4; 2,3-5). La situazione è grave: non c'è neppure il necessario per le offerte al tempio (Gl 1,9). Il profeta di fronte a questa catastrofe nazionale richiede un digiuno ufficiale (lettura di oggi) per invocare Dio perché

⁴ La traslitterazione in italiano sia dall'ebraico che dal greco non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

faccia cessare la calamità. Infine legge questo fatto come «giorno di Yhwh» (cc. 3-4), e lo proietta alla fine del mondo, nell'escatologia, facendone una parabola del giudizio severo di Dio a cui seguirà la pace paradisiaca. Una condizione: il digiuno e la conversione devono essere autentiche perché Dio rigetta ogni formalismo culturale.

Dal libro del profeta Gioèle (GI 2, 12-18)

Così dice il Signore: ¹²«Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. ¹³Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». ¹⁴Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. ¹⁵Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. ¹⁶Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo tàmamo. ¹⁷Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». ¹⁸Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo responsoriale (Sal 51/50, 3-4; 5-6a; 12- 13; 14.17)

Salmo penitenziale per eccellenza, il salmo 50/51 è ispirato alla teologia del peccato dei profeti Isaia ed Ezechièle: ogni infedeltà morale è un attentato alla santità di Dio. Il v. 17 «Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode» apre sia la preghiera ebraica quotidiana, detta di «Amidàh/In piedi» sia la preghiera cristiana della Liturgia delle ore. Anche nel peccato restiamo figli di Dio, se ci lasciamo purificare con l'issòpo che era riservato per la purificazione dei lebbrosi guariti, stabilendo così una equiparazione tra peccato e lebbra da cui solo Dio può mondarci. L'issòpo che ci purifica nella celebrazione dell'Eucaristia è lo Spirito Santo che rinnova in noi il cuore di carne, dopo avere espunto quello di pietra.

Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

1. ³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
Cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

2. ⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

3. ¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

4. ¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁷Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Seconda lettura (2Cor 5,20; 6,2)

Davanti alla comunità di Corinto, nella quale falsi fratelli avevano seminato la zizzania del dubbio sulla sua autenticità apostolica, Paolo deve difendersi come se fosse un usurpatore. Il brano di oggi è il vertice di questa apologia (cf 2ª lettura delle domeniche del tempo ordinario 5ª, 6ª, 7ª, 8ª). L'apostolo ha appena detto che il suo apostolato deriva dall'amore di Cristo e ora aggiunge che il contenuto di questo suo ministero è il vangelo da proclamare a tutto il mondo. L'invito di Paolo risuona ancora oggi per noi: lasciamoci riconciliare con Dio in nome di Cristo (v. 20).

Dalla seconda Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 5,20; 6,2)

Fratelli e sorelle, noi, ²⁰in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. ^{6,1}Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Vangelo (Mt 6,1-6,16-18)

Il brano è estratto dal «discorso della montagna» (cf Mt 5-7), ed è il discorso programmatico del Regno. Il brano di oggi illustra in modo concreto, con tre esempi, come «compiere la giustizia» in contrasto con scribi e farisei che operano per farsi vedere dagli uomini: per vanagloria. Gesù offre una motivazione nuova che parte dall'intenzione del cuore: bisogna agire per piacere a Dio che ama chi opera, non chi si vanta della sua stessa vanagloria, vanificando così anche le azioni buone in sé stesse. L'uomo giusto vive del segreto di Dio.

Canto al Vangelo (cf Sal 95/94, 8ab)

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.**

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo Matteo.
(Mt 6,1-6,16-18)

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagòghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ⁵E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagòghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro

ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Piste di omelia

Il vangelo di oggi è strutturato in un evidente parallelismo sul numero tre. Tre, infatti, sono gli elementi fondamentali che facevano parte della pietà religiosa del tempo di Gesù: *elemosina, preghiera e digiuno*. Questi tre elementi a loro volta hanno un ritmo binario contrapposto: *l'agire degli ipocriti che non bisogna imitare e ciò che invece bisogna fare per amore del Padre*. Vi è opposizione tra ipocrisia e segretezza. Tra vanità e consistenza. Tra apparenza e realtà. Tra falsità e verità. Chi vive di Dio non cerca l'apparenza o la vanagloria, ma agisce nel segreto perché ogni sua azione, pensiero, respiro e gesto siano vissuti per la gloria di Dio. Si dice che Bach scrivesse su ogni foglio di musica che componeva le parole «*Soli Deo/Soltanto per Dio*». Di seguito la struttura del testo secondo il parallelismo (ogni elemento che corrisponde è sullo stessa linea).

A. Comportamento degli ipocriti:

Elemosina	Preghiera	Digiuno
² Dunque quando fai l'elemosina,	⁵ E quando pregate,	¹⁶ E quando digiunate,
NON suonare la tromba davanti a te,	NON siate simili	NON diventate malinconici
come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dalla gente.	agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente.	come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano.
In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.	In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.	In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

B. Comportamento del discepolo:

Elemosina	Preghiera	Digiuno
³ Invece, mentre tu fai l'elemosina,	⁶ Invece, quando tu preghi,	¹⁷ Invece, quando tu digiuni,
non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra,	entra nella tua camera, chiudi la porta e	profumati la testa e lavati il volto,
⁴ perché la tua elemosina resti nel segreto;	prega il Padre tuo, che è nel segreto;	¹⁸ perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto;
e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.	e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.	e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

La novità di questo insegnamento è nella motivazione interiore. Gesù non abolisce le pratiche tradizionali delle opere di giustizia, ma ne discute il movente che può essere solo di due specie: o per piacere agli uomini e averne un tornaconto o per piacere a Dio soltanto per amore. L'elemosina, la preghiera e il digiuno erano tre pratiche «visibili» e i maestri inducevano i discepoli a farle in pubblico per spingere gli altri all'emulazione. Anche se il moto di spirito che invogliava queste azioni era buono, la pratica religiosa come spesso accade, degenerò e divenne occasione

di saccenteria, di ostentazione senza più alcun fondamento interiore. Si fa l'elemosina, non per aiutare il povero, ma solo per farsi vedere ed essere ammirati. Lo stesso avviene per la preghiera e il digiuno. Quelle pratiche che avrebbero dovuto accompagnare il cambiamento del cuore, erano diventate un peccato più grande: cioè l'ipocrisia.

«L'ipocrisia è uno stravolgimento di prospettiva e di realtà, un capovolgimento radicale, come drammaticamente avverte lo stesso profeta Malachia: «manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni» (Ml 2,2). L'ipocrita stravolge tutto perché pone se stesso al centro dell'universo e i suoi criteri di valutazione al di sopra di ogni giudizio: vuole giudicare tutti, ma non essere giudicato, e per questo si manifesta per chi non è. Egli ha per statuto la bugia e per metodo l'inganno, perché, svelandosi per quello che non è, si nasconde e giudica di nascosto.... La tentazione dell'ipocrisia è sempre in agguato in quanto noi cerchiamo istintivamente, a volte inconsciamente, a volte consapevoli, di accreditarci migliori di quanto non siamo e comunque superiori agli altri. I preti sono tentati di prevaricare sui laici e spesso prevaricano; i laici battezzati sono tentati di prevaricare sugli altri siano non credenti o musulmani o immigrati o comunque diversi. La tentazione dell'ipocrisia diventa peccato nel momento in cui si mette in atto una strategia con la quale predichiamo noi stessi, imponendo le nostre idee... Quando la chiesa mette se stessa al centro della sua predicazione, relegando il regno di Dio in secondo piano, avviene un esito perverso: si propone al mondo degli uomini di andare alla chiesa, non a Dio. Ciò è terribile perché Dio diventa un accessorio e un sopramobile superfluo. Nasce lo stile della vanità: gli uomini di chiesa cercano il consenso, i pagani glielo offrono e si crea un corto circuito sia nella società civile che in quella di fede. A livello di rapporti nasce il meccanismo dell'intrigo, delle *lobbies*, delle influenze politiche, della ricerca ossessiva dei titoli onorifici: diventa importante soprattutto la propria immagine come appare all'esterno e non la consistenza interiore della propria spiritualità che sgorga e può sgorgare solo dai piedi della croce. La chiesa è nata per servire non per servirsi o per essere servita. Quando noi entriamo in questo dinamismo siamo ipocriti. Il successo, la gratificazione, i riconoscimenti, le trame per ottenerli sono solo ipocrisia... Solo la coscienza del proprio limite e del proprio peccato ci aiuta a essere severi con noi stessi e misericordiosi con gli altri. La persona vera è colei che copre le nudità altrui, l'ipocrita gode nello scoprirle. L'ipocrita è duro di cuore, anzi *sclerocardico* (cf Ez 11,19; 36,26): una massa di durezza. (cf *Omelia della Dom 31^a Tempo Ordinario- A*).

Il nostro impegno quaresimale è impedire alla destra di conoscere quanto fa la sinistra, cioè di lasciare nelle mani di Dio la tariffa del bene che compiamo e di non compiacerci dell'apprezzamento che può venirci dall'esterno, quanto meno di non cercarlo, consapevoli che solo nel segreto possiamo incontrare Dio ed essere a lui graditi. Questo atteggiamento diventa un atto profetico nel contesto in cui oggi viviamo.

Liturgia penitenziale

Benedizione delle ceneri

Fratelli e Sorelle carissimi, supplichiamo Dio nostro Padre, perché con l'abbondanza della sua grazia benedica queste ceneri, che poniamo sul nostro capo in segno di penitenza.

[Preghiera in silenzio raccoglimento, poi:]

O Dio, che hai pietà di chi si pente e doni la tua pace a chi si converte, ascolta con paterna bontà la preghiera del tuo popolo e benedici questi tuoi figli e figlie che riceveranno l'austero simbolo delle ceneri, perché, attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima, giungano completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del tuo Figlio, il Cristo nostro Signore, egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure

O Dio, che non vuoi la morte dei peccatori ma la conversione, ascolta benigno la nostra preghiera e benedici queste ceneri, che stiamo per imporre sul nostro capo, riconoscendo che noi siamo polvere e in polvere ritorneremo; l'esercizio della penitenza quaresimale ci ottenga il perdono dei peccati e una vita rinnovata a immagine del tuo Figlio risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Imposizione delle ceneri

Coprirsi la testa di cenere, vestire di sacco e digiunare, nella Scrittura sono segni di penitenza che vogliono esprimere la tensione della singola persona, del gruppo o dell'intera città ad aprirsi all'azione misericordiosa di Dio, superando la condotta non consona con la sua volontà e gli impegni assunti nell'alleanza. (Gdt 9,1; Dn 9,3; Gio 3,6; Gl 2,12-13). Questo gesto austero segni la nostra quarantena quaresimale e ci guidi nel cammino verso la Pasqua di risurrezione, quando andremo incontro allo Sposo, dopo esserci lavati, purificati, convertiti.

[I fedeli si presentano al sacerdote, ed egli impone a ciascuno le ceneri:]

«Convertitevi, e credete al Vangelo» (Mc 1,15).

Oppure (cf Gen 3,19)

Ricordati, uomo/donna che sei polvere e in polvere tornerai.

[Intanto si canta]

Antifona (Gl 2,13)

**Ritornaimo al Signore con tutto il cuore,
in spirito di umiltà e di penitenza:
egli è pietà e misericordia,
pronto a perdonare ogni peccato.**

Oppure (cf Gl 2,17; Est 13,17b)

**Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti,
ministri del Signore e dicano:
«Perdona, Signore! Perdona il tuo popolo,
e non far scomparire coloro che ti lodano».**

Oppure (cf Sal 51/50,3)

Nella tua grande misericordia, o Dio, cancella il mio peccato.

[Queste antifone si possono ripetere dopo ogni singolo versetto del Salmo 51/50, Pietà di me, o Dio]

¹*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

²*Quando il profeta Natan andò da lui,
che era andato con Betsabea.*

1. ³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
2. ⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
3. ⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
4. ⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:

5. così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

6. ⁷Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

7. ⁸Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

8. ⁹Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

9. ¹⁰Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

10. ¹¹Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

11. ¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

12. ¹³Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

13. ¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

14. ¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

15. ¹⁶Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

16. ¹⁷Signore, apri le mie labbra

e la mia bocca proclami la tua lode.

17. ¹⁸Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.

18. ¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

19. ²⁰Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.

20. ²¹Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e l'intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Responsorio (cf Sal 79/78,9)

Rinnoviamoci e ripariamo il male che, incoscienti, abbiamo commesso, perché non ci sorprenda la morte e non ci manchi il tempo di convertirci.

***Sii paziente con noi, o Signore, e perdonaci perché abbiamo peccato contro di te.**

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, liberaci e perdona i nostri peccati, per la gloria del tuo Nome.

***Sii paziente con noi, o Signore, e perdonaci perché abbiamo peccato contro di te.**

[Si può cantare un altro canto penitenziale – Non si proclama il Credo]

Preghiera universale

Mensa della PAROLA che si fa PANE e VINO

Presentazione delle offerte e pace.

[Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPARAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispongono l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Lògos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOSSOLOGIA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che «l'offerta» sarà compiuta e finita.]

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio.

Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare. Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio». Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti,

pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un’offerta di condivisione. Riconciliamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l’annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con voi. **E con il tuo Spirito.**

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo tutti insieme:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, scambiamoci un gesto sincero di pace e di accoglienza.

[La raccolta abbia un senso sacramentale di condivisione con la parrocchia che viene incontro senza rumore a chi ha bisogno]

[La benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell’universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell’uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Preghiamo perché la nostra offerta sia gradita a Dio, Padre nostro e Madre nostra. **Il Signore riceva dalle tue mani questa offerta a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.**

Preghiamo (sulle offerte)

Con questa Eucaristia, o Padre, iniziamo solennemente la quaresima, e invochiamo la forza di astenerci dai nostri vizi con le opere di carità e di penitenza per giungere, liberati dal peccato, a celebrare devotamente la Pasqua del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera eucaristica della riconciliazione I

La riconciliazione come ritorno al Padre

Il Signore sia con voi.

In alto i nostri cuori.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

E con il tuo spirito.

Sono rivolti al Signore.

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, Dio di bontà infinita. Tu non ti stanchi mai di chiamarci alla pienezza di vita;

ricco di misericordia, continui a offrire il perdono e inviti i peccatori a confidare solo nella tua benevolenza.

Adonài, il Signore! Dio pieno di tenerezza e propizio. Lento all'ira e immenso nell'amore e nella fedeltà» (Es 34,6).

Molte volte abbiamo infranto la tua alleanza, ma tu, per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore, invece di abbandonarci hai stretto un vincolo nuovo di carità con la famiglia umana, un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare.

Tu, o Signore, ti mostri geloso per la tua terra e ti muovi a compassione del tuo popolo (Gl 2,18).

Anche a noi offri un tempo di grazia e di riconciliazione, perché, affidandoci unicamente alla tua misericordia, ritroviamo la via del ritorno a te.

Cerchiamo il Signore finché si fa trovare, invociamolo finché è vicino (Is 55,6).

E aprendoci all'azione dello Spirito Santo, viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Per questo, pieni di stupore, o Padre, esaltiamo la potenza del tuo amore e, confessando la nostra gioia per la salvezza, con la moltitudine dei cori celesti cantiamol'inno della tua gloria:

Benedetto nel nome del Signore colui che viene. Osanna nell'alto dei cieli.

Veramente santo sei tu, o Padre, che fin dalle origini del mondo continui la tua opera per renderci santi come tu sei santo.

Osanna nell'alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini amati dal Signore.

Guarda i doni del tuo popolo ed effondi su di essi la potenza del tuo Spirito, perché diventino il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, Gesù Cristo, nel quale anche noi siamo tuoi figli.

Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti noi siamo opera delle tue mani (Is 64,7).

Eravamo perduti e incapaci di accostarci a te, ma tu ci hai dato la prova suprema del tuo amore, quando il tuo Figlio, il solo giusto, consegnò se stesso alla morte e per noi si lasciò inchiodare al legno della croce.

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 6,2).

Prima di stendere le braccia tra il cielo e la terra in segno di perenne alleanza, egli volle celebrare la Pasqua con i suoi discepoli.

«Ho desiderato ardentemente di mangiare questa pasqua con voi» (Lc 22,15).

Mentre cenava, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede loro, e disse: «PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI».

Maranà thà! Signore, vieni e visita il tuo popolo che ti acclama Signore! (cf 1Cor 16,22).

Allo stesso modo, dopo aver cenato, sapendo che avrebbe riconciliato tutto in sé nel sangue sparso sulla croce, prese il calice colmo del frutto della vite, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse: «PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA

ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI».

Maranà thà! Signore, vieni e visita il tuo popolo che ti acclama Redentore e Maestro! (cf 1Cor 16,22).

«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

È la pasqua del Signore! Andiamogli incontro con i fianchi cinti, i sandali ai piedi e il bastone in mano (cf Es 12,11).

Mistero della fede.

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione dagli inferi del tuo Figlio, nostra Pasqua e nostra pace, in attesa del giorno beato della sua venuta alla fine dei tempi, offriamo a te, Dio vero e fedele, la sua vita donata che riconcilia nel tuo amore l'umanità intera.

Non respingerci dalla tua presenza e non privarci del tuo Santo Spirito (Sal 51/50,13).

Guarda con benevolenza, Padre clementissimo, coloro che ricongiungi a te nella vita offerta del tuo Figlio e fa' che, partecipando all'unico pane e all'unico calice, per la potenza dello Spirito Santo, siano riuniti in Cristo in un solo corpo, che non conosca divisione e discordia.

Un cuor solo, un'anima sola per la tua Gloria, Signore!

Memoria dei Nomi e dei Volti dei Viventi nella Gerusalemme terrestre

Custodisci tutti noi in comunione di fede e di amore con il Papa..., il vescovo... e coloro che vogliamo ricordare... e ricordiamo nel tuo amore.

«Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro» (Ez 11,19).

Memoria dei Nomi e dei Volti dei Viventi nella Gerusalemme celeste

Aiutaci ad attendere insieme l'avvento del tuo regno, fino al giorno in cui staremo davanti a te, santi tra i santi con i nostri defunti e defunte... che affidiamo alla tua misericordia.

«Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo pronta come una sposa» (Ap 21,2).

Allora, liberati ormai da ogni vincolo e fatti pienamente nuova creatura, canteremo con gioia l'inno di ringraziamento che sale a te dal tuo Cristo in eterno.

Ti celebriamo, Signore, perché sei buono. Eterna è la tua misericordia (Sal 117/118,1).

Dossologia

[È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non biascicato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache

liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea conclude il «Per Cristo...» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si è rivelata nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.^{5]}

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE E CREATORE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA. PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN

Liturgia di comunione

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotto in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è Ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo⁶.]

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il *Padre* qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e provenienza. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre *nostro*» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

Padre nostro in aramàico

Padre nostro che sei nei cieli,

Avunà di bishmaià,

sia santificato il tuo nome,

itkaddàsh shemàch,

venga il tuo regno,

tettè malkuttàch,

sia fatta la tua volontà,

tit'abed re'utach,

come in cielo così in terra.

kedì bishmaià ken bear'a.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh,

e rimetti a noi i nostri debiti,

ushevùk làna chobaienà,

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

kedì af anachnà shevaknà lechayabaienà,

e non abbandonarci alla tentazione,

veal ta'alina lenisiòn,

ma liberaci dal male.

⁵ Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf PAOLO FARINELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

⁶ Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

ellà pezèna min beishìa. Amen.

Padre nostro in greco (Mt 6,9-13)

**Padre nostro, che sei nei cieli,
Pàter hēmôn, ho en tōis uranōis,
sia santificato il tuo nome,
haghiasthêto to onomàsu,
venga il tuo regno,
elthêtō hē basilèiasu,
sia fatta la tua volontà,
ghenēthêtō to thelēmàsu,
come in cielo così in terra.
hōs en uranō kài epì ghês.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
Ton àrton hēmôn tòn epiùsion dōs hēmîn sēmeron,
e rimetti a noi i nostri debiti,
kài àfes hēmîn tà ofeilàmata hēmôn,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
hōs kài hēmêis afèkamen tōis ofeilàtais hēmôn,
e non abbandonarci alla tentazione,
kài mê eisenènkēs hēmàs eis peirasmòn,
ma liberaci dal male.
allà hriúsai hēmàs apò tú ponērû. Amen.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

[Il presidente dell'Assemblea lascia cadere un pezzetto di pane nel vino come duplice segno dell'umanità e della divinità uniti nella persona del Signore Gesù e come simbolo dell'unione di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa:]

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

[Intanto l'Assemblea proclama:]

**Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, dona a noi la pace.**

Ecco l'Agnello di Dio, che prende su di sé il peccato del mondo. Beati tutti voi invitati alla cena del Signore.

O Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato/a.

Antifona di comunione (cf Sal 1,2-3)

**Chi medita giorno e notte la legge del Signore,
porterà frutto a suo tempo.**

Oppure (Mt 6,6)

«Prega il Padre tuo, che è nel segreto,

e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Preghiamo (dopo la comunione)

Questo sacramento che abbiamo ricevuto, o Padre, ci sostenga nel cammino quaresimale, santifichi il nostro digiuno e lo renda efficace per la guarigione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore. Amen

Benedizione/Berakàh e saluto finale

Il Signore è con voi.

Egli abita il nostro spirito.

Il Signore che chiede l'autenticità del cuore,
ci benedica e ci confermi.

Amen.

Il Signore che invita alla verità del cuore,
ci converta e ci santifichi.

**Il Signore che non vuole sacrifici,
ma misericordia e giustizia, ci rafforzi nella fede.**

Il Signore che vive nel segreto
e non nell'apparenza, ci colmi di benedizione.

Il Signore sia sempre davanti a noi per guidarci.

Il Signore sia sempre dietro di noi
per difenderci dal male.

**Il Signore sia sempre accanto a noi
per confortarci e consolarci.**

A questo popolo che riconosce la tua grandezza, ricca di bontà, o Dio, concedi lo spirito di penitenza, perché, nella tua misericordia, possa giungere all'eredità promessa a chi si converte per essere consacrato «figlio del regno». Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

E la benedizione della tenerezza

del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,

discenda su di noi e con noi rimanga sempre. Amen!

La messa inaugurale della Quaresima termina come rito perché «è conclusa»; ora attende che si completi nella testimonianza della vita. Andiamo incontro al Signore nella storia.

Nella forza dello Spirito Santo rendiamo grazie a Dio e viviamo nella sua Pace

© *Mercoledì delle Ceneri* – Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete – Genova.

[L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e a condizione che se ne citi la fonte bibliografica]. Paolo Farinella, prete-05/03/2025 – S. Torpete-Genova.

FINE MERCOLEDI DELLE CENERI A-B-C

INIZIA LA QUARESIMA